

## Sms

cellulare  
3357872250

### PROMETTERE È FACILE

Vorrei sapere quante sono le persone terremotate ospitate nelle case del Premier... perché promettere è facile... il difficile è mantenere.

**SILVANA CASALINI (MASSA MARITTIMA)**

### IL PAESE DEI CT

Il nostro è un Paese veramente strano, prima tutti esperti allenatori della nazionale, ora tutti esperti sismologi, tecnici e costruttori. Forse tutto questo "pressapochismo", questa condizione di permanente emergenza si eviterebbero se ognuno facesse il proprio dovere con umiltà, sobrietà e coerenza.

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

### NON INFLUENZA

Un grave caso di malasanità. Ricordo che in tempi non sospetti il sig. Indro Montanelli diede questa spiegazione alla discesa in campo di Berlusconi: era come l'influenza! Una volta vaccinati non saremmo più ricaduti nella malattia!?! Purtroppo il bravo e compianto giornalista non sapeva che invece di influenza si trattava di... tumore.

**BRUNO (IMOLA, BO)**

### VERGOGNA

Onore al capitano Tuygun, uomo forte, generoso e di commovente sensibilità. Grazie ai coraggiosi giornalisti che ci hanno detto la verità. Vergogna per quegli uomini che fanno il pugno duro su 144 disgraziati.

**BONARIA (ZOGNO)**

### DA ENGLARO A PINAR

Vorrei che qualcuno, più colto di me, mi spiegasse con quale criterio il nostro governo attribuisce valore, difende la vita umana... caso Englaro, caso Pinar...

**ALESSANDRA (PC)**

### QUALE DANNO

Ho ascoltato l'intervento di Mieli a Ballarò: "Aumentando le tasse ai ricchi si arreca un danno all'economia". Ergo, Aumentandole ai poveri l'economia dovrebbe volare?

**N.F.**

### VOLEVA STRAVOLGERE

"25Aprile": dice Berlusconi che è una festa di tutti; ricordiamoci che quando aveva la tessera P2 voleva stravolgere le regole democratiche.

**ANDREA FINOTTI**

### NIENTE GUERRA TRA DI NOI

Di Pietro e Franceschini sanno quello che fanno, ma se cadremo nell'errore di farci opposizione tra di noi Berlusconi dormirà sonni tranquilli e noi faremo la fine di Bertinotti.

**ROBERTO (BOLOGNA)**

## IL BIVIO DELLA CRISI: PROTEZIONISMO O CAMBIAMENTO?

### NEW DEAL GLOBALE

**Stefano Fassina**

ECONOMISTA



È oramai un luogo comune definire la crisi in corso come "epocale". I rischi di depressione e prolungata stagnazione hanno spinto governi e autorità di controllo dei mercati finanziari e della moneta ad azioni straordinarie. Le risorse mobilitate sono state enormi. Le lezioni della storia apprese. Ora le condizioni del malato appaiono stabili. L'emergenza sembra superata. Ma rimane sullo sfondo un punto politico decisivo: viviamo un cambio di stagione. Un profondo movimento geo-economico e geo-politico. Infatti, non è soltanto implosio un castello finanziario. È saltato il meccanismo di alimentazione della domanda globale degli ultimi 15 anni. È saltato un ordine culturale, politico ed economico (temi del seminario Nens di oggi dal titolo: «Uno sguardo oltre la crisi»).

Siamo ad un bivio. O un ordine globale regolato insieme alle economie emergenti, Cina, India, Russia, Brasile, Sud Africa. Un ordine sostenibile sul piano economico, sociale ed ambientale per ricostruire le condizioni per le democrazie delle classi medie. Un «New Deal globale», insomma. Oppure, il ripiegamento protezionistico, nazionalista e corporativo verso democrazie elitarie profondamente diseguali e inevitabilmente populiste. Quest'ultimo è il sentiero facile, da tanti già intrapreso, nonostante la retorica pro-global. Ma la partita è in corso. Il G-20 di Londra segna notevoli passi avanti nella direzione giusta. Tuttavia, un aspetto decisivo continua ad essere rimosso: per il New Deal globale è decisivo rivitalizzare le organizzazioni dei lavoratori. È un'inversione culturale da compiere. L'ideologia dominante ieri, nutrita anche dall'arroccamento dei diretti interessati, leggeva il sindacato come residuo del mondo fordista, arnese inservibile nell'universo dell'Information and Communication Technology e nella società degli individui. La crisi in corso ha ammaccato tale lettura.

Ora è chiaro che senza organizzazione collettiva, il lavoro viene mortificato e svalutato. E che non ci può essere democrazia delle classi medie senza sindacati forti e rappresentativi. Del resto non fu un caso che, per realizzare il New Deal, il Presidente Roosevelt firmò nel 1935 il Wagner Act, una legge federale per salario minimo, orario di lavoro, diritto di sciopero, organizzazione e contrattazione collettiva. Certo, le organizzazioni dei lavoratori e delle lavoratrici non si possono rivitalizzare per legge, ma solo a partire dai luoghi di lavoro, dal territorio, dalle mille, disarticolate forme dell'attività produttiva. È una sfida formidabile. Deve stare a cuore anche alle forze politiche riformiste. Esse non ritroveranno slancio senza ripartire dal lavoro quale fondamento dell'identità della persona e della cittadinanza politica.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

## L'ITALIA VISTA DALL'EUROPA

### TRE RAGIONI PER PREOCCUPARSI

**Monica Frassoni**

GRUPPO VERDI AL PARLAMENTO EUROPEO\*



Qualche mese fa ero a cena con il ministro delle Finanze di un Paese Ue che mi ha raccontato di una discussione, durante una riunione del suo governo, sulla situazione italiana. Di fronte alle prime gesta del neogoverno Berlusconi - dalle leggi salvapremier, alla discussione sui migranti e sui rom, allo strapotere nelle TV, al persistere della mafia - quel Paese amico aveva chiesto al proprio ambasciatore a Roma se non era il caso di manifestare ufficialmente in qualche modo la propria preoccupazione e sconcerto. La risposta dell'ambasciatore era stata chiarissima: assolutamente no, non servirebbe a niente.

Vista da fuori l'Italia appare sempre più un Paese autistico che ha rinunciato a giocare un ruolo nei contenuti della politica europea o mondiale e che se ne occupa giusto se utili nei rapporti di forza interni. In questa situazione il nostro Parlamento, unico al mondo, approva una mozione che dice che i cambiamenti climatici non esistono, l'Europa viene usata per sostenere le iniziative di Tremonti, per raccontare che il nucleare si può fare praticamente a costo zero, per giustificare le mosse di Maroni nell'azione contro dei migranti e la foto con Obama si usa per spacciare un'affinità con la nuova star della politica internazionale. Questa situazione è estremamente negativa per tre ragioni.

La prima è che in assenza di un'informazione e una conoscenza adeguata di quanto avviene fuori dall'Italia, da noi si può raccontare qualsiasi cosa, anche la più assurda: che Berlusconi ha convinto Erdogan a nominare il Segretario generale della Nato, o che Mevdevev e Obama si intendono grazie a Berlusconi. E quando alcuni di noi dall'opposizione cerchiamo di dimostrare l'inadeguatezza del governo richiamandone la costante violazione delle regole europee, l'estraneità al *bon ton* e l'assoluta irrilevanza internazionale, la propaganda ufficiale ci bolla come antitaliani.

La seconda ragione è che accontentandosi di giocare per il teatrino interno, si rinuncia a giocare un vero ruolo di politica europea ed estera, tranne che per motivi di interesse. Il governo è irrilevante nella decisione sugli assetti reali di potere, ma è attivissimo nel proteggere questa o quel gruppo e lobby a lui vicini. Così l'Italia ha tolto il veto sul famoso pacchetto energia dopo che essersi sincerata che le industrie della Marcegaglia fossero protette e l'Enel compra all'estero vecchie centrali nucleari spacciandole come nuove di zecca. Il terzo problema è che chi rappresenta il nostro Paese all'estero, protetto da opacità e disinteresse, si fa bellamente gli affari propri spesso a danno della collettività e ha gioco facile a orientare i media a suo vantaggio. Anche al G8 Ambiente, in corso a Siracusa, assisteremo a questo autismo organizzato e interessato?

\* presidente